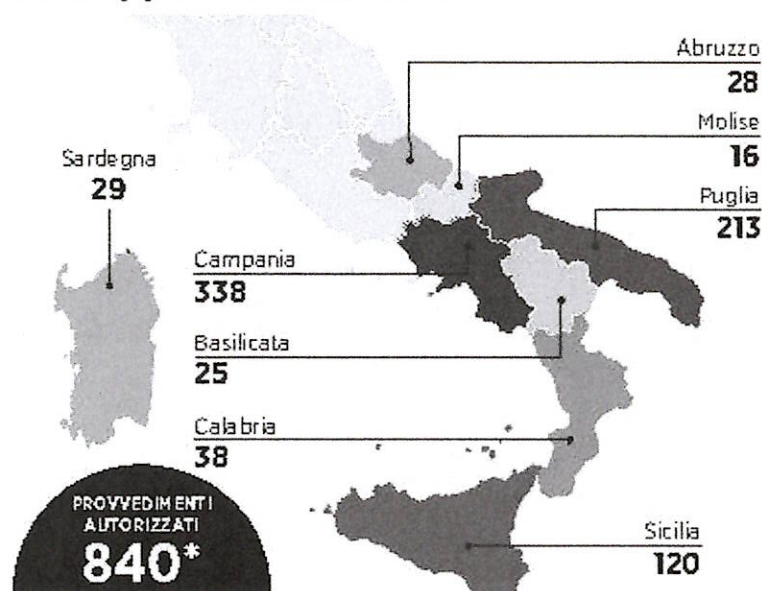


Zes, 840 autorizzazioni continua la corsa al bonus richieste per 11,4 miliardi

Stesso copione dello scorso anno con il boom di domande per investimenti al Sud: ora è attesa per le verifiche dell'Agenzia delle Entrate per il via libera alle agevolazioni

La mappa e i numeri della ZES



26 miliardi
impatto
economico
complessivo



2,55 miliardi
di credito di imposta
con investimenti
per 5 miliardi



2,2 miliardi
di investimenti



34.000
nuovi posti
di lavoro



16.000
domande
per benefici fiscali



7.000
unità lavorative
in più

Fonte: Informative ZES 23/09/2023

ENTR

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Finirà quasi certamente come lo scorso anno quando - era luglio arrivarono all'Agenzia delle Entrate richieste per oltre 9 miliardi di credito d'imposta Zes, rispetto a risorse disponibili per poco più di 1,6 miliardi previsti nella legge di Bilancio 2024. Un boom inaspettato che da un lato confermava l'impatto straordinario della Zona economica speciale unica per le imprese del Mezzogiorno, ma dall'altro poneva seri dubbi sulla copertura finanziaria della misura. Ne nacque una polemica, come si ricorderà, tra l'allora ministro Raffaele Fitto e l'ex direttore dell'Agenzia Ernesto Maria Ruffini sulla percentuale che sarebbe stata riconosciuta alle singole aziende richiedenti, non più il 60% come previsto dal Governo ma il 17,6% ricalcolato in base alle domande. Alla

fine per queste ultime si stabilì un criterio per l'esatta valutazione e furono ammessi al credito d'imposta 6.885 soggetti per un importo di 2,551 miliardi, ovvero il 100 per 100 delle domande ammesse.

Ora ci risiamo nel senso che, come reso noto dal ministero dell'Economia, le richieste di credito d'imposta per investimenti nella Zona Economica Speciale unica hanno già raggiunto quota 11,4 miliardi di euro, a fronte di risorse disponibili pari a 2,2 miliardi, quasi cinque volte di più. Quest'ultima cifra è frutto dell'aumento deciso dal Governo nella legge di Bilancio 2025, che dovrebbe essere confermato, se non ritoccato in aumento, nella prossima manovra. Le comunicazioni pervenute all'Agenzia delle Entrate sono state 17.951, per un totale di 22,5 miliardi di euro di investimenti: va spiegato, però, che gran parte delle somme riguarda progetti ancora da realizzare.

LO SCENARIO

Appare dunque prematuro, almeno per ora, parlare di mancanza di copertura. Le imprese dovranno infatti confermare gli investimenti (acquisto di beni strumentali o di beni immobiliari effettuati tra il 15 gennaio e il 15 novembre di quest'anno) nella fascia temporale compresa tra il 18 novembre e il 2 dicembre prossimi attraverso una comunicazione integrativa, la novità introdotta dopo il "caso" dello scorso anno. Solo allora sarà infatti determinata dall'Agenzia la percentuale effettiva di credito d'imposta fruibile.

Il meccanismo di conferma, in sostanza, punta ad evitare la sovrastima delle richieste e a garantire una distribuzione più equa del beneficio. Come spiegato alla Camera dalla sottosegretaria Lucia Albano, al momento il credito d'imposta per investimenti Zes già realizzati e fatturati nel 2025 ammonta a "soli" 349 milioni cui vanno aggiunti altri 203 milioni per investimenti realizzati ma non ancora fatturati. Se però tutte le richieste corrispondessero a interventi già completati e rendicontati il problema sarebbe di non poco conto perché bisognerebbe trovare almeno altri 8 miliardi per rispondere alle imprese, una cifra che cambierebbe radicalmente lo scenario disegnato dal Tesoro per la manovra 2026 (16 miliardi in ballo complessivamente per il Paese).

Il dato più certo al momento è che la corsa al bonus Zes conferma ancora una volta l'enorme interesse delle imprese verso lo strumento, per il quale in queste ore il Governo sta ragionando in termini di esportabilità a tutto il territorio nazionale, come anticipato l'altro giorno dal ministro Tommaso Foti ai Giovani imprenditori a Capri. Al momento la macchina affidata al coordinatore della Struttura di missione Giosy Romano continua a sfornare numeri in costante crescita: le autorizzazioni uniche sono arrivate a 840 ed è sempre più probabile che toccheranno entro la fine dell'anno quota mille. Al momento la Struttura è infatti ancora in piena attività in attesa del Dpcm che, come previsto dalla norma entrata in vigore da pochi giorni all'interno del decreto sulla Terra dei Fuochi, renda operativo il previsto passaggio di competenze al Dipartimento per il Sud.

I NUMERI

Può infine essere utile ricordare qualche dettaglio a proposito delle 6.885 domande di credito d'imposta accolte lo scorso anno. Per la Campania, che sfiora il 50% di

autorizzazioni uniche finora rilasciate, furono accettate 2.367 domande con investimenti pari a oltre 1,2 miliardi, con la Sicilia al secondo posto con la presentazione di 1.582 domande e la Puglia a quota 1.212. Quanto alla tipologia di investimenti proposti, si concentrarono principalmente su macchinari (1,97 miliardi), attrezzature (1,26 miliardi), impianti (1,19 miliardi) e immobili (726 milioni). Le piccole e medie imprese dimostrarono anche allora un particolare dinamismo, rappresentando la maggioranza delle richieste presentate. In particolare, parliamo di microimprese (1.582 domande), piccole imprese (3.485), medie imprese (1.360) mentre le richieste afferenti alle imprese di grandi dimensioni furono 602. Per tutte, come detto, l'allargamento del plafond originariamente previsto ha garantito la possibilità di accedere ai benefici. Ed è quanto potrebbe accadere anche stavolta ma per saperlo bisognerà attendere ancora un po'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA